

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ha fatto un 46-bis allora?

Casciani, relatore. Sì, è stata fatta questa ripartizione, appunto per impedire che la somma stabilita, a beneficio della pellagra, sia distratta per altre spese.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Va bene, accetto la divisione in due capitoli.

Presidente. Allora se non vi sono altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 46, come è proposto dalla Commissione, nella somma di 100 mila lire.

Capitolo 46 bis. Studi e ricerche intorno alle condizioni dell'agricoltura, esposizioni - Trasporti, lire 20,000.

Capitolo 47. Classi agricole - Sussidi e incoraggiamenti a cooperative di consumo e ad altre istituzioni che tendono a migliorare le condizioni dei lavoratori dei campi, lire 27,000.

Capitolo 48. Caccia e pesca - Spese per l'applicazione delle leggi sulla caccia e sulla pesca - Trasporti, lire 38,500.

Rubini. Chiedo di parlare.

Mel. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

Rubini. Questo capitolo viene accresciuto di 7 mila lire e nella nota preliminare allo stato di previsione è indicato l'intendimento di volere, coll'aumento di spesa, favorire specialmente le iniziative locali. Io mi permetto, tra queste iniziative locali, di segnalare all'onorevole ministro la convenienza di concorrere nella spesa di barche guardia-pesca e di sorveglianza. Le società nostre della Lombardia, specialmente quelle del lago di Como e del lago Maggiore, hanno procurato, con i piccoli mezzi dei quali dispongono, di creare questo servizio; ma evidentemente non basta avere una barca sola, bisogna averne tre o quattro almeno, trattandosi di laghi estesi, se si vuole che il servizio da esse fatto corrisponda allo scopo, e ciò non può essere ottenuto che mediante adeguato concorso dello Stato. Ed io spero su questo di avere consenziente l'onorevole ministro.

Poichè si parla di pesca, mi permetto di aggiungere qualche considerazione che trae origine dalle condizioni in cui si svolge l'applicazione dei regolamenti relativi. Sta bene che si faccia sorveglianza assidua e diligente per proteggere il ripopolamento dei laghi e per impedire la distruzione del pesce, ma occorre anche che questi provvedimenti siano ragguagliati alle condizioni

reali delle cose, diretti cioè, a togliere il male dove è pernicioso senza discendere a minuzie le quali oltre a non essere osservate, appunto perchè minuzie, contrastano con abitudini non biasimevoli e indispettiscono le popolazioni.

Per esempio, un Decreto prefettizio proibisce, e giustamente, per tutto il mese di giugno la pesca nel lago di Como e la vendita dei così detti agoni, ossia delle alose. Però questa pesca è sempre permessa quando sia fatta con la canna. E si intende. La pesca con la canna anche fatta da pescatori non di professione non è micidiale, mentre nella stagione propizia dà un buon alimento sussidiario alla povera gente. Però si vuole che questa pesca con la canna debba essere fatta da terra. Così il regolamento, al quale non ho nulla da obiettare. Invece debbo obiettare contro la sua applicazione. Ad evitare l'inconveniente di dover penetrare nell'acqua con le gambe, pratica che l'onorevole ministro riconoscerà per il primo antigienica, si usa generalmente impiegare un cavalletto o pancale sul quale il pescatore se ne sta colla sua canna intento alla bisogna. Or bene questo è proibito. Tanto varrebbe in allora proibire anche di pescare dalle roccie, dagli scogli, dalle sporgenze, dai muri di sostegno dei fondi, l'effetto essendo il medesimo. Nè si può dire che i cavalletti non siano come questi, a terra, perchè sono come essi un'appendice della sponda.

È una proibizione questa che irrita, senza scopo vero, le popolazioni. E invero, alla stregua dei fatti, secondo me, questa disposizione non è necessaria per la tutela della specie. Così, io prego l'onorevole ministro di voler provvedere sollecitamente a levare l'impedimento, che, del resto, non ha mai trovato applicazione. Prendendosi delle disposizioni più ragionevoli queste saranno anche più facilmente ubbidite. Mentre al contrario quando si vogliono imporre delle disposizioni non ragionevoli nè necessarie si finisce col far nascere nelle popolazioni non rispetto ma odio contro il Governo. Il popolo deve ubbidire a disposizioni giuste, non vuole però subire inutili vessazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

Mel. Due sole parole dal momento che l'ora tarda non mi consente di parlare a lungo. D'altronde non ci sarebbe più bisogno di un lungo discorso dopo che l'onorevole mio amico Cavagnari ha già sollevata e trat-